

il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

Il posto al sole e il problema dei giovani

Un giovane cavese che si è qualificato «ragioniere sistemista», ci ha inviato una lettera senza firma nella quale ci fa la storia sua e dei suoi compagni di scuola. Nell'anno in cui pervennero alla grande prova del diploma di abilitazione (un lustro addietro) una Commissione purtroppo severissima, come lui dice, fece un massacro: un solo approvato a Giugno: 24 ad Ottobre: 10 respinti.

«Il promosso a Giugno — egli scrive — sperava che lo stesso Preside o le autorità comunali segnalassero a qualche industria privata o banca locale, offrendogli un posticino, come premio e come sprone agli altri studenti. Né lui, né gli altri che conseguirono lo stesso titolo di ragioniere, erano fino ad oggi riusciti ad avere un decoroso impiego, che lasciasse sperare in una possibilità di sopravvivere in futuro e di guadagnare per il momento il pacchetto di sigarette. Ancora oggi i sistemisti di quella classe si contano sulle dita: una presta servizio presso una industria locale, un altro presso un ufficio locale, un terzo ha intrapreso la carriera militare, il quarto, proprio quello promosso a Giugno, occupa da pochi giorni un impiego statale per concorso via via. Possibile che in cinque anni su una sessantina di diplomati ogni anno, tra ragioniere e geometri, solo due o tre abbiano trovato impiego, e dopo avere atteso tre o quattro anni? Se questa situazione dovesse servire da indice la cosa ci deve semplicemente spaventare, e soprattutto deve spaventare gli studenti di oggi. Pensare che in quella classe in cui ci fu un solo promosso a Giugno c'erano ben due invalidi civili ed un orfano di guerra, per i quali vigono disposizioni di favore nelle assunzioni».

E così la lettera segue con parole di rammarico e di scontro per il sistema invalso oggi, e che non accenna a correggersi nonostante tutte le conclamate promesse; e continua: «Speriamo che almeno le assunzioni comunali, come esempio agli altri enti privati, si attengano alle regole sindacali nel vero senso. Almeno si facessero ogni tanto dei concorsi pro forma per regolarizzare le innumerevoli assunzioni dell'attuale reggenza». Quindi conclude: «Speriamo che questo articolo che non ha nessuna pretesa, non susciti semplicemente sorrisi ai datori di lavoro di qualsiasi genere: sorriso che come un'abitudine accompagna con superficialità ogni loro ingiustizia; e si ricordino soprattutto i datori di lavoro che quasi sempre proprio quelle persone che non riescono a trovare spinte, sono quelle che più hanno bisogno di un pacchetto di sigarette e di un morso di pane».

Che cosa risponderemo a questo giovane ragioniere, tardivamente sistemato, ed agli altri? Innanzitutto, bravo il nostro ragioniere! Ha voluto spendere una parola a favore dei suoi tanti compagni di studio e di tanti altri giovani di oggi, col solito sistema di cercare di trarre le castagne dal fuoco con le dita degli altri, trincerandosi dietro all'anonimato della firma generica.

E poi ancora, quello che magriamente ci accora, che la gioventù di oggi si è creata la falsa convinzione che la lotta per l'esistenza sia sparita oggi come per incanto dalla faccia della terra, e che ognuno abbia il diritto al suo posto al sole soltanto perché è venuto al mondo, voglia o non voglia lavorare, sia non sia capace per il posto a cui aspira.

L'umanità oggi, non tanto per il progresso economico, quanto per le conseguenze della seconda guerra mondiale, la quale ha realizzato in pochi anni le aspirazioni di secoli, si è trovata impreparata ai tempi nuovi, sicché le stesse moderne realizzazioni hanno finito per diventare vantaggio di pochi profittatori e causa di un disagio maggiore di quello che si era voluto combattere. Gli idealisti prima di noi, e noi che fummo gli ultimi epigoni della grande lotta per l'ideale, ci battemmo perché si eliminasse lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, e perché ogni lavoratore, delle braccia e della mente che fosse, andasse in pensione il più presto possibile, sia perché godesse di alcuni anni di meritato riposo, e sia per dare posto ai giovani che premono e che hanno diritto di crearsi un avvenire ed una famiglia, essendo la gioventù l'età più valida per procurare e mettere al mondo figli sani e robusti. Ed invece che cosa ne abbiamo avuto? Da una parte si è verificato che quasi tutti hanno perduto la voglia di lavorare e dall'altra che la realizzazione di una pensione il più vicino possibile all'ultimo salario, non ha indotto i pensionati a ritirarsi ad una vita di riposo, ma vi ha indotti a stare in mezzo alla vita attiva per sopprimere ai maggiori ingiustificati bisogni che la disordinata vita di oggi impone anche ai vecchi. Così gli anziani che vanno in pensione cercano di accaparrarsi immediatamente un altro lavoro, e quella pensione che avrebbe dovuto essere il mezzo per far largo ai giovani ed immerterli nella vita lavorativa, si è risolta in una più dannosa concorrenza dei vecchi per i giovani, perché gli anziani vengono preferiti ai giovani sia per la acquisita esperienza e sia per le minori pretese che possono avere rispetto ai giovani, fruendo già di una cospicua entrata per pensione. Basta guardarsi un poco dattorno qui in Cava, per vedere quanti posti, sia pubblici che privati, sono occupati da gente che è andata in pensione anche da parecchi anni. E che volete, voi giovani, che noi che ci siamo già battuti per la tanto auspicata giustizia sociale, dobbiamo continuare a scottarci le mani per farvi realizzare comodamente i vostri diritti? Volete che ci creiamo noi delle animosità segnalando tutta la gente che dovrebbe andarsene a casa perché sta male od abusivamente ai posti che occupa? No! Noi ormai siamo stanchi della lotta per la lotta: siamo stanchi di fare i combattenti solitari tra una massa che se ne sta sdraiata in attesa che la manna scenda placidamente dal cielo.

Voi giovani contestate, e dite che il mondo non va bene. Ma non dite come dovrebbe anda-

re. Contestate coloro che si divertono di Carnevale nei veglii, nei lussuosi, ma prima voi fate le vostre orgie nei locali bit, e non vi accorgete che anche la vostra vita è tutta una storiatura e dovrebbe essere contestata più di quello che voi intendete contestare.

Perché non lottate perché la si finisca che qui in Italia ci sia gente privilegiata o che mangi a dieci ganache, e gente che non può mangiare neppure con una bocca sola? Ormai i casi clamorosi sono a tutti i noti. Da ultimo l'Informatore Economico di Roma, Anno VII n. 33 del 30 Aprile u. s. riferisce che, in sede parlamentare è stato chiesto al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale se è vero che i 15 componenti della Commissione Empas incaricati di esaminare i titoli per l'inquadramento del personale infermieristico, hanno percepito, come gettone, un milione a testa e se «tale milione» è finito nelle tasche anche di un componente che, trovandosi in missione non poteva certo lavorare all'inquadramento. E che «è stato anche chiesto al Ministro Brodolini se è vero che all'Empas cinquantasei persone si dividono annualmente e sotto forma di gettoni circa ottanta milioni di lire». Ed infine, chiede l'Osservatore Economico: «che ne dice il Ministro per la Riforma dell'Amministrazione? E' inoltre informato che alcuni personaggi — in pensione residenti a Roma usufruiscano, per motivi speciali, di auto con autista a spese dello Stato? Si sa che tali personaggi sono 1200, ma nessuno riesce ad avere l'elenco di questi fortunati pensionati». Quindi prosegue con vigorosi commenti, che noi tralasciamo, ma che ci rattristano, perché dovunque ci giriamo vediamo gente che non si accontenta di una sola entrata per vivere una vita moderata e dignitosa, ma corre frenetici all'arrembaggio per arraffare quanti più emolumenti possibili, togliendo pane e lavoro a tanta altra gente che avrebbe volontà e diritto di lavorare, specialmente ai giovani.

Certo anche noi, che anni fa da socialisti predicammo che se fosse andato al governo il Partito Socialista, tante anomalie sarebbero state eliminate, e prima di tutti sarebbero stati eliminati i cumuli di cariche e di incarichi, ne siamo rimasti delusi, ma la delusione, non ci ha presi all'insaputa, perché avevamo previsto come sarebbero andate a finire le cose quando ci accorgemmo che l'apertura a sinistra non la avrebbero realizzata coloro che l'avevano propugnata, ma coloro che la avevano sempre avversata ed all'ultimo momento, cioè quello dell'assalto alla diligenza, ne erano diventati i più fanatici sostenitori scalzando i primi. In proposito la nostra decisione di uscire dal Partito Socialista fu anche dovuta a questa amara previsione.

Il cumulo delle cariche! Oh, come ci ricorda quei tempi cosiddetti di infamata memoria, in cui anche allora ci si battette per realizzare l'eguaglianza di tutti nei diritti e nei doveri, e non ci si riuscì, neppure in regime dittatoriale, perché... siamo tutti

italiani, e certe cose le abbiamo nel sangue, per cui molte volte, nei momenti di maggiore scontro, ci vien fatto di dire che se anche venisse quel tale «baffone» finirebbe per diventare un «baffone all'italiana»!

Ma, lasciamo stare, e torniamo a bomba!

Che cosa vorremmo dai giovani? Non certo una rivoluzione, mai più! Con la rivoluzione non si fa che spargere sangue e seminare distruzioni, cadendo poi dalla padella nella brace, giacché la rivoluzione diventa conservazione e reazione non appena ha tolto il potere a quelli che già lo avevano; sicché si finirebbe per cambiar suonatori ma la musica sarebbe sempre la stessa. Noi vorremmo che i gio-

vani invece di battersi per ideali che non dicono niente o sono antisociali come «vogliamo fare all'amore e non alla guerra», e «basta con la brutalità della polizia», e «vogliamo il disarmo della polizia» e via di seguito, si battessero per principi più sani, con slogan che dicessero: «il lavoro per chi ha braccia valide e la volontà di lavorare», e «basta con il cumulo delle cariche»; ed ancora: «basta con il chi figlio e chi figliastro» — basta con la leggerezza e con la spregiudicatezza che si mette nella amministrazione della cosa pubblica», e tanti altri basta quante sono le anomalie che tutti lamentiamo.

Se questo vorrete e saprete fare in maniera civile e pacifica,

o giovani, voi potrete ancora averci con voi, perché l'ideale non si spegne mai nell'animo dei generosi, anche quando il corpo invecchia!

Ma se invece vorrete continuare a dare fastidio e ad attendere come un dono, come un favorito, come un diritto ereditario che si trasmette di padre in figlio, il tanto bramato posto al sole, allora saremo convinti che se anche voi foste al posto di quelli che ora mangiano a dieci ganache sareste lo stesso, e lo farete quando inevitabilmente e fatalmente andrete anche voi a quei posti perché inesorabilmente la gente deve pur morire ed essere sostituita da altri; e non potremmo essere con voi!

DOMENICO APICELLA

Lettera aperta al Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avv. ti e Procuratori di Salerno

II

Noi pensiamo, con turbamento, quanto sia accaduto in certi istituti giuridici, che giacciono negletti ed incolti sia rispetto alla nuova indispensabile necessità di elaborazione, sia rispetto alla garanzia di libertà del cittadino. La Tutela Giudiziale Amministrativa periferica, ad esempio, è oggi in Degenza Giustizia da due anni circa.

Ed in questi accadimenti osserviamo, il pericolo soprattutto di uno scadimento della razionalità e della funzione razionalizzatrice del diritto, ed il pericolo che gli utenti e gli operatori del diritto, i giudici in particolare, la cui attuale organizzazione a triplice tendenza suscita preoccupazioni, rimangano consegnati, sotto il metodo di un più libero modo di operare, a quella ideologia, a quella soluzione giuridica che gli aggrada.

Stando così le cose — a voler essere brevi — non ci sono, quanto alla CRISI DEL DIRITTO, che queste provvidenze da raccomandare:

- 1) RIFORMA PARLAMENTARE e riforma del metodo di formazione della legge nell'ambito dell'attuale sistema costituzionale;
- 2) SOLLECITA RIFORMA e rapido coordinamento degli istituti giuridici esistenti (Lavoro, Agraria, Giustizia ecc. ecc.);
- 3) RIFORMA RAPIDA degli Studi di Università, quanto all'insegnamento delle discipline giuridiche e della preparazione e formazione professionale dei giovani laureandi.

Su questa terza proposta, che partecipa alla soluzione del problema della crisi del diritto, mi sia consentito un pensiero al riguardo.

La lacuna più grave che si riscontra oggi nel nostro ordinamento universitario è la mancanza di un serio ed efficace insegnamento del diritto, specialmente della filosofia del diritto, del diritto costituzionale ed amministrativo della storia del diritto, della Medicina legale, delle scienze sociali ed economiche; materie queste che, nella lunga mia modesta esperienza di studi e di professione, mi hanno convinto essere di una rilevante importanza. Si che, una conoscenza delle complesse discipline giuridiche dovrebbe essere in particolare fornita, assieme alle materie professionali, in vista dei loro compiti difensivi futuri,

ai giovani che intendono avviarsi alla professione forense.

Come giungere a tanto?

Il discorso non può essere sviluppato qui adeguatamente. Per quanto attiene al nostro tema, si può tuttavia esprimere il succo dicendo che l'università non dev'essere una scuola ridotta a concedere generici diplomi male utilizzabili.

Che il livello del laureato in giurisprudenza sia frequentemente il livello di un cattivo diplomato, lo si constata ad abbondanza agli esami di abilitazione alla professione di procuratore, nei pubblici concorsi e, mi si consenta anche questa verità, nei primi scontri giudiziari difensivi.

Ora, se vogliamo che l'università conferisca vere lauree in giurisprudenza e soltanto lauree degne di essere utilizzate nell'interesse della società, occorre colmare il vuoto fra il compimento degli studi universitari e la laurea, da conseguire. Ciò, tenuto conto che non tutti hanno la capacità autodidattica, né tutti sono disposti, dopo la laurea, con i tempi che corrono e le esigenze che impongono, ad applicarsi sui libri ed, in particolare, nello studio monografico, il migliore per la formazione di una coscienza giuridica non solo, ma per la formazione soprattutto di una struttura mentale adatta alla ricerca dei problemi e delle soluzioni giuridiche.

Per una siffatta colmata universitaria occorre una impostazione di fondo. Occorre cioè l'impostazione scientifica e pratica-professionale, in tempo, successiva alla conclusione degli studi universitari mediante scuole di perfezionamento collegate alle università. Palestre cioè — possibilmente biennali — o anche seminari intermedi, nei quali, mediante studi più approfonditi, lo studente sia costretto alla libertà di scelta per la soddisfazione dei suoi interessi futuri che potranno essere scientifici, professionali forensi, di formazione pratico-giuridica, di aspirazioni giudiziarie ed impiegate. Si porrebbe rimedio, con l'aumento così dei corsi della facoltà a sei anni, alla triste facoltà della pratica professionale degli aspiranti procuratori ed a quella successiva, più farsesca della prima, degli esami di abilitazione forense. E per evitare l'allontanamento frettoloso dei giovani verso il più agevole o il più facile, far sì che la scelta

venga fatta dallo studente laureando non fra singole materie giuridiche, bensì fra gruppi di materie determinati ed opportunamente dosati dalla facoltà

(gruppi per carriere scientifiche, gruppi per carriere giudiziarie, gruppi per carriere professionali, gruppi per carriere diplomatiche e politico-sociali e così via per altre attività). Per un risultato poi più importante e più interessante del lavoro di gruppi, i docenti di diritto di maggiore avvedutezza critica preposti a tale lavoro — dovendo rispondere in questo modo alla formazione giovanile verso l'apprendimento del diritto e per gli aspiranti al Foro, verso anche l'apprendimento del processo e, per conseguenza, alla crisi di tali culture di fronte alle trasformazioni sociali ed ai compiti che si pongono ai nuovi utilizzatori ed operatori del diritto nei vari settori dell'ordinamento dello Stato — debbono appartenere ad un tipo di giuria preparati, non solamente, come

ha affermato testé un maestro, a muoversi entro strutture logiche date all'uno o altro sistema di formazione giuridica, ma debbono soprattutto ritenersi incompiuti ad ogni altra attività che stia al di fuori delle loro funzioni d'insegnamento. Il quale non è più di tecnicismo astratto e culturalmente isolato, ma di educazione culturale e pratica, metodologica e razionale, cui riteniamo inserita, per implicito, la educazione all'uso pragmatico della ragione giuridica. Il che significa che il nuovo meccanismo universitario non deve più girare nel vuoto, ma essere produttivo e che si preoccupi di non fare girare a vuoto il giovane e che lo utilizzi produttivamente.

Solo così potremo giungere al conseguimento di un grado di civiltà concreta del diritto; nome che tutti oggi invocano, che tutti pronunciano e sul quale molti equivocano e non son d'accordo — i politici ed i magistrati in particolare — perché diversamente inteso sino al più assurdo ed anche decisivo contrasto: sino a battersi su quale civiltà di studi, su quale metodo d'insegnamento e di giustizia del questo nostro mondo italiano pur glorioso nella storia delle lettere e del diritto, trovare il suo domani.

Con impegno di fornirle l'ampio opinamento sulla crisi processuale, con cordiale stretta di mano La saluto, ringraziandola di aver letto queste mie parole sobrie ma dense di verità.

Avv. PAOLO SANTACROCE

Risposta e rettifica dell'avv. D'Ursi

Cava, 9-5-969

Sig. DIRETTORE

DE «IL CASTELLO»
CAVA DEI TIRRENI

Ai sensi dell'art. 8 legge sulla Stampa e con riferimento all'articolo pubblicato sul N. 4 del periodico «Il Pungolo» da me diretto che il Panza attribuisce a me è invece di un mio collaboratore che, come suo diritto, mi ha chiesto di mantenere l'incognito.

E' quanto meno strano che il Panza si sia doluto della critica fatta dal mio collaboratore ad una legge, critica che è consentita a qualsiasi cittadino, ed ha superato il lato più delicato di quell'articolo laddove ci si chiedeva come mai si potesse portare in pubblico una decisione del Consiglio di Stato che a tutt'oggi, come è dato sapere, non è stata ancora pubblicata.

2) Per quanto l'articolo del Panza ha creduto di scrivere svanendo l'argomento di fondo, sulla mia attività di Magistrato Onorario ho già presentato al sig. Procuratore della Repubblica regolare atti di querela. Le insinuazioni e

gli inviti del Panza non scalfiscono neppure la mia persona in quanto la mia attività nella Magistratura onoraria si è sempre svolta e si svolge in assoluta indipendenza e con la massima correttezza così come mi è stato sempre riconosciuto dai Superiori Uffici e dal Foro cavaese e Salernitano, perchè, è evidente, senza tale riconoscimento non resterebbe neppure un istante a quel posto.

3) Prendo atto dell'obbligo che lei ha «dovuto» assolvere verso il Panza dando ospitalità al suo articolo inserendosi «così spontaneamente in un fatto giornalistico che a lei non riguardava e la prego tener per lei quei «cordiali rapporti di amicizia» nei miei riguardi, rapporti ai quali non posso credere nel momento in cui ha fatto sua la pugnata che il Panza mi ha tirato alla schiena.

FILIPPO D'URSI

(N.d.D.) Riteniamo di doverci astenere da ogni commento, che sarebbe peraltro del tutto indebito ed inopportuno, a questa lettera recapitata per espresso nel pomeriggio di ieri. Non possiamo però esmerci dal confermare che nessuno si è mai sognato di voler scalfire la persona e l'attività di Magistrato dell'avv. D'Ursi, e gli altri addebiti che egli muove, o di dargli una pugnata alla schiena.

Grande Mostra di Tafari a Salerno

Dal 7 al 30 del prossimo giugno si svolgerà in Salerno una Grande Mostra della produzione pittorica del Mestro Tafari dagli inizi della sua attività a tutt'oggi. E' un affettuoso tributo di omaggio che la città natale vuol rendere a questo suo grande artista, e la iniziativa è stata presa alla unanimità da tutto il Consiglio Comunale di Salerno. A duopo è stato nominato un Comitato Esecutivo di cui fanno parte il Sindaco, Comm. Alfonso Menna, che lo presiede; gli Assessori Prof. Domenico Sorrentino, Dott. Ennio D'Amelio, Dott. Ignazio Rossi e Dott. Luigi Bernabò; il Direttore del Museo Provinciale Dott. Venturino Pannabianco; il Sovrintendente alla Antichità e Belle Arti, Prof. Mario Napoli; il collezionista di Arte, Avv. Remo Serio; il Presidente dell'Accademia di Paestum Prof. Carmine Manzi, e l'Avv. Domenico Apicella, Direttore del Castello di Cava. Essi si sono già messi entusiasticamente all'opera, invitando i moltissimi possessori di quadri del Maestro perchè li mettano a disposizione, per il periodo di Mostra, con spese di trasporto e di assicurazione a carico del Comune; e collezionisti di Francia, di Olanda, d'Inghilterra ecc. e di ogni parte d'Italia, hanno entusiasticamente aderito. Il Comitato esecutivo desidererebbe vivamente che venisse esposta anche la ormai famosa battaglia del 1799 di S. Lucia di Cava, di grandissime dimensioni, che copre tutta una parete del salone di ricevimento del nostro Municipio, essendo essa ritenuta una delle più importanti e significative produzioni del Maestro. Sappiamo che il nostro Comune è geloso di questo quadro, e non ha voluto prestarlo in altre rassegne. Ma abbiamo fiducia che stavolta, data la eccezionalità della attuale iniziativa, vorrà fare uno strappo alla regola e concederlo, sorvegliandone scrupolosamente i lavori di stacco, di trasporto e di riattacco, e ciò anche in considerazione che il quadro ricorda un periodo di felice permanenza del Maestro e di tutta la sua famiglia tra noi, per

cui almeno una parte, e forse la più interessante dell'opera del Tafari, perchè formativa, può considerarsi cavaese.

La Mostra sarà illustrata da un opuscolo a colori con presentazione curata da uno dei migliori critici di arte, che riconosca la validità della tradizione pittorica italiana dalla quale il Tafari non si è mai staccato, perchè mai ha voluto indulgere a facili impressionismi da cassetta, pur avendo trovato motivi di novità e di attrattiva nella vivacità sfavillante dei colori delle sue tele, e nella marcata espressività dei caratteri nelle figure ritratte.

L'opuscolo riporterà le riproduzioni a colori di alcuni tra i quadri più pregiati, nonché uno dei più recenti autoritratti.

La inaugurazione della Mostra avverrà con cerimonia solenne nel pomeriggio del 7 giugno p.v. nel Salone di ricevimento del Municipio di Salerno, e resterà aperta soltanto fino alla fine dello stesso mese, perchè con i primi di luglio avrà inizio la Mostra che il Tafari terrà per tutta l'estate nella galleria Ricard dell'Isola di Bendor in Francia, galleria che fu inaugurata da una Mostra di Salvatore Dali ed è ora tra le più rinomate.

Ai discorsi che saranno pronunziati dalle autorità cittadine e provinciali, farà seguito una prolusione sull'arte e sulla vita del Tafari; prolusione che sarà tenuta da un brillante oratore di oggi.

La Sede Provinciale del Patronato Acli di Salerno, volendo agevolare i lavoratori del Comune di Cava dei Tirreni nel disbrigo delle pratiche di ordine sociale, ha dato la nomina di addetto sociale a Siani Antonio, perchè in seno al Circolo Acli di Corso Italia, 187, curi il servizio assistenziale dalle ore 17 alle ore 21 di tutti i giorni.

L'assistenza è gratuita e tutti i lavoratori possono rivolgersi al Circolo Acli evitando, di raggiungere la Sede provinciale quando non ricorra l'impellente bisogno.



Lentamente, saltando ora a destra ora a manca, lungo la strada ridotta a vallencello soavato dalle acque piovane superficiali, percorro il tratto che da S. Maria del Rojo porta alla contrada Contrapone ed ammiro, ogni qualvolta devo sostare per scegliere il punto ove poggiare il piede, il paesaggio sottostante tutto verde solcato dal nastro asfaltato dell'autostrada.

L'aria dolce e frizzante della primavera in ritardo mi ha spinto quasi ad osservare la natura che ritorna alla vita; il peso, il pero, il mandorlo si sono vestiti a festa con foglioline di un verde tenue riposante; i davanzi, macchiatissimi di muschi e licheni, delle anguste finestre delle case coloniche che incontro e sorpasso, sono ricolti di vasetti di latta nei quali germogliano i gerani con i primi fiorellini variopinti; le gallerie, davanti ai casolari, ruspiano distratte alla ricerca di qualche seme o di qualche vermicciatolo ancora presente nel terreno umido.

Alla confluenza delle prime falde di S. Martino e del Contrapone, ove ha termine la stradaccia angusta, corrosa ed abbandonata, mi fermo, ascolto col corso della mano le goccioline di sudore traspirato sulla fronte, e mi metto a sedere sotto l'ombra di un castagno dai cui rami pendono gli amenti giallastri e carichi di polline.

Dall'uscio di un casolare colonico, un cane da guardia, che aveva notato la presenza di una estranea a quell'ambiente rustico, abbaia più per abitudine che per convizione; si ritira, poi, quando per esaurimento ha perduto tutta l'animosità.

Poco distante, ai miei piedi, ove un terrazzo di pietrame ed erbe pone il confine di proprietà, intravedo una pozza ancora ricolta e sul pelo dell'acqua stagnante già s'è formato un velo verdastro di clorofilla in putrefazione.

Ad un cantone della pozza, metà fuori e metà dentro l'acqua, gracidia a perdifiato un rospo dagli occhietti rossi; finalmente dall'altro cantone risponde un fievole gracidio di un rospo più piccolo, probabilmente di sesso diverso.

Mirabile della natura: è il richiamo dell'amore nel mondo misterioso del regno degli anfibi, è la ricerca della compagnia per la conservazione e la perpetuazione della specie!

Io, ferma, con il mento appoggiato sui palmi delle mani e con i gomiti fissi sulle ginocchia, sono incuriosito, ho voglia di vedere come va a finire questa storia d'amore fra due esseri in-

E' stata costituita a Napoli, ad iniziativa di un gruppo di giovani esponenti degli ambienti politici ed accademici nonché del settore giornalistico e professionale dell'intera Campania, l'Unione Giovani Leaders con sede provvisoria presso il Centro studi di via Andrea d'Isernia, 36. Lo scopo dell'Unione è quello di agevolare — come è detto nello statuto — un'approfondito colloquio su temi di attualità e di comune interesse tra giovani di diversa estrazione culturale, attualmente impegnati nei vari settori della vita sociale, ai fini di una ampia e spregiudicata verifica.

A Salerno, nella Sala del Circolo di Cultura «G. Romita» lo on. Prof. Pierluigi Romita ha tenuto una conferenza sul tema «I socialisti e la scuola».

nocui del regno inferiore!

Incomincia la marcia di avvicinamento; il rospo intensifica il gracidio, e quando, ad intervallo, riceve risposta, fa un salto di pochi centimetri ed accorcia la distanza.

Per percorrere lo spazio che separava il rospo dalla compagnia, attesi, incuriositi e divertiti, molto.

Quando i due animaletti furono l'uno vicino all'altro si baciarono quasi, si guardarono intorno, si immerse nell'acqua e scomparvero.

Pensai e commentai che in questo mondo corrotto e perverso quei due animaletti davano, forse involontariamente, lezione di discrezione e di pudicizia!

SILVANA

La polemica per gli Ospedali Riuniti di Salerno

L'on.le Enrico Quaranta, deputato del Partito Socialista della nostra Provincia, ha ripreso la polemica già da lui aperta tempo fa intorno al funzionamento degli ospedali Riuniti di Salerno.

Stavolta si è rivolto al Ministro della Sanità con una lunghissima lettera aperta, dal titolo: «E lei, Signor Ministro da che parte sta?». Dopo aver ricordato i precedenti della polemica, egli dice tra l'altro che le risposte date dal Ministero della sanità alla sua interrogazione «sono squisitamente e visibilmente tautologiche (cioè, dicono sempre la stessa cosa) e perfino riduttive: non spiegano niente e tacciono su certi quesiti». E dopo aver ribattito una per una tutte le sue precedenti affermazioni, l'on.le Quaranta passa ad esaminare la risposta del Ministro, e chiede alla fine una approfondita e severa indagine.

Indubbiamente la iniziativa è

la tenacia del parlamentare socialista nel mettere a fuoco un problema scottante e delicato della nostra Provincia, merita tutta l'attenzione degli organi governativi anche per rasserenare gli spiriti di tutti noi abitanti del Salernitano.

Il M. Rev. Capitano Nicola Merola, nuovo cappellano militare della Legione G. di F. di Napoli, sottentrato al M. Rev. Cap. Aniello Maio, è venuto per la prima volta al nostro Comando di Tenenza il 18 aprile. Ne ha approfittato per visitare Cava dei Tirreni, con una immane tappa alla storica Abbazia dei Benedettini, ove, in compagnia del Ten. Dr. Corrado Sabatini e di Tonino A. Santonastaso, ha potuto ammirare i principali cimeli dell'Archivio e della Biblioteca.

Banca Cavese e di Maiori fondata nel 1885

con sedi in SALERNO, CAVA dei TIRRENI, VIETRI, MAIORI, AMALFI e POSITANO

BILANCIO AL 31-12-1968

Si è riunita l'Assemblea degli Azionisti della Banca Cavese e di Maiori sotto la Presidenza del Gr. Uff. Dr. Gaetano Russo.

Il Presidente Dr. Russo ha letto la sua relazione con la quale ha posto in risalto il lavoro compiuto nel decorso anno ed ha auspicato che gli Organi legislativi nell'attendere alla riforma tributaria, correlativamente a quella delle Società, riconoscano che il sistema vigente omette di considerare che le Banche assolvono ad una funzione di eminente interesse nazionale. «Possiamo, in questa sede, affermare — ha soggiunto il Dr. Russo — che nella Banca Cavese e di Maiori è stata già acquisita ed assimilata la nozione pubblicistica dei servizi cui adempie nonostante la sua forma a carattere privatistico».

Dopo aver affermato che dai dati risultanti dal Bilancio al 31 dicembre 1968 si evince che la Banca è stata condotta in aderenza ed in applicazione dei principi e delle indicazioni della Banca d'Italia, ha dichiarato che nei prossimi giorni 28 e 29 maggio all'assemblea degli azionisti sarà proposto lo aumento del capitale sociale da L. 145 milioni a L. 240 milioni non senza rilevare che la nuova riserva oggi ammonta a lire 125 milioni 363.113.

Indi è stata letta la relazione del Collegio Sindacale che insieme a quella del Consiglio di Amministrazione sono state approvate ad unanimità.

Si è proceduto alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale che risultano così composti:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Gr. Uff. Dr. Gaetano Russo - Presidente; Comm. Francesco Coppola - V. Presidente; Ing. Comm. Domenico Capano - V. Presidente; Avv. Walter Mobilio - Consigliere; Avv. Raffaele Camera D'Alfitto - Consigliere; Ing. Nicola Capano - Consigliere; Rag. Franco Marceli Coppola - Consigliere.

COLLEGIO SINDACALE

Avv. Girolamo Bottiglieri - Presidente; Dott. Luigi Bergamo - Sindaco Effettivo; Avv. Raffaele Clarizia - Sindaco Effettivo.

Ecco il Bilancio al 31 dicembre 1968:

ATTIVO:	
Cassa	L. 67.637.737
Depositi presso altri Istituti	» 1.064.448.178
Titoli di proprietà	» 547.499.100
Portafoglio	» 1.777.178.677
Effetti ricevuti per l'incasso	» 731.151.791
Anticipazioni attive	» 2.115.420
Conti correnti clienti	» 1.173.382.777
Crediti chirografari	» 270.678.415
Banche corrispondenti	» 887.449.715

Esattorie	» 226.217.933
Mobili e macchine	» 19.366.538
Immobili	» 119.529.905
Partite varie	» 35.760.611
Assicurazioni generali (I.F.P.)	» 1.120.755
	L. 6.933.357.612

Dotazione assegni in bianco	» 150.345.000
Depositi di titoli	» 773.115.024
Titoli e valori di Terzi in deposito	» 545.265.000
Totale dell'attivo	L. 8.402.282.637

PASSIVO	
Depositi a Risparmio e conti correnti clienti	L. 5.888.272.085
Tesoreria Com.	» 12.234.587. L. 5.900.506.672

Banche corrispondenti	» 161.732.859
Cedenti effetti all'incasso	» 231.295.335
Esattorie	» 193.991.068
Partite varie	» 68.544.463
Fondi di ammortamento	» 19.537.118
Fondo liquidazione Personale	» 35.229.824
	L. 6.610.837.339

PATRIMONIO:	
Capitale Sociale	L. 145.000.000
Riserva	» 114.297.547
Fondazioni valori	» 600.000
	L. 259.897.547

Ricentro contabile	» 25.937.502
	L. 6.896.672.388
Utili netti	» 36.885.224
	L. 6.933.557.612

Banche corrispondenti - C dotazione assegni	» 150.345.000
Depositi presso Terzi	» 773.115.024
Depositi titoli e valori	» 545.265.000
Totale del passivo	L. 8.402.282.636

CONTO PROFITTI E PERDITE

PROFITTI	
Interessi attivi	L. 356.021.909
Cedole su titoli di proprietà	» 23.790.081
Profitti vari	» 46.792.706
Totale Profitti	L. 425.604.696

PERDITE:	
Interesse passivi ed imposte relative - Spese Generali	L. 388.719.472
Utili netti	» 36.885.224
	L. 425.604.696

Dint'e scelte d'o viento

Dint' 'e scelte d' 'o viento, velleja 'a varca d' 'e suonne; e, sbatteno — sulagna — v' p' 'e strate d' 'o munne! E, l'ammore sincero, corre appresso echiù amaro; e, ntristito e scufetto, v' truvanno reparo...! E, lu viento suspira; tutt' 'e suonne turmente! (Senza maje repusole)... «Malinconicamento!».

ADOLFO MAURO

Estrazione del lotto

10 Maggio 1969

BARI	83	60	71	54	62	2
CAGLIARI	26	63	21	1	47	1
FIRENZE	67	25	57	59	88	2
GENOVA	29	46	74	23	39	1
MILANO	23	32	59	16	36	1
NAPOLI	67	47	37	80	11	2
PALERMO	79	21	66	86	13	2
ROMA	82	62	61	4	49	2
TORINO	44	6	69	45	21	X
VENEZIA	31	58	71	64	77	X
NAPOLI II						X
ROMA II						2

Serie preoccupazioni

Secondo attendibili dati statistici, la popolazione della terra aumenta di cento milioni l'anno. E' spaventoso! — Di questo passo dove arriveremo? — Infatti, a questo ritmo, poiché il fenomeno va sempre più precipitando, alla fine del duemila, la popolazione del nostro globo supererà i sei miliardi di unità. — Pertanto, come affronteremo l'umanità questo grosso problema? — Quali sono le speranze, e quali i timori? — Se non sopraggiungeranno fatti nuovi, essa si avvierà verso un preoccupante e tragico avvenire. — Ammesso pure che il futuro possa rivendicare tutti i diritti dell'umana giustizia e che esprima tutte le risorse disponibili, non riuscirà, tuttavia, a sfamare la cinquantina e centinaia di milioni di bocche in più che vi saranno fra non molti anni. — Le prospettive sono davvero tragiche. — Le statistiche, purtroppo, lo comprovano. — Pertanto, il genere umano quale argine apporrà a questa dilagante natalità sempre più incombente e preoccupante? —

L'esempio di alcune Nazioni ci indica la strada migliore da seguire: il controllo delle nascite. — L'unica valida soluzione. — Fiumi d'inchiesto e di parole sono stati spesi intorno a questo argomento senza, peraltro, risolverlo. — Presse di posizione contrarie al controllo predetto hanno suscitato stupore e riprovazione nel mondo, infliggendo negativamente sulle sorti future dell'intera umanità. — Contro di esse si sono levate voci di grave dissenso da tutte le parti e fra queste quelle di eminenti personalità dell'industria, della cultura e della scienza. — A queste si è unita quella dell'uomo della strada che disapprova, sentitamente, un tale deliberato atteggiamento. — L'oscurantismo medievale ha ancora prevalso sulla ragione.

Intanto, nel nostro Paese pervade e persiste la penosa meta del milione di aborti clandestini all'anno, favorendo, pertanto, la diffusione di pratiche clandestine morbide, e contribuendo, infine, alla natalità illegittima con la conseguente sofferenza per milioni di innocenti. Difatti, l'ONU accerta che ogni anno muoiono per fame e per altri pericoli sedici milioni di bambini minori di un anno e altrettanti muoiono dell'età inferiore ai quindici. E non a caso cita l'India, la di cui drammaticità è sempre viva in noi. La visione di migliaia di indiani affamati è ancora impressa nei nostri occhi. E' vero che colà si sono adottati vari sistemi di prevenzione senza successo; è vero che le cause di questa intensissima proliferazione sono da ricercarsi nello stato di arretratezza economica-sociale in cui vive gran parte di quel Paese, ma è anche e soprattutto vero che i cervelli di quei poveretti sono ottenebrati dai precetti religiosi che li attanaglia in una morsa di pregiudizio e di superstizioni, rendendoli ostili e refrattari ad ogni misura di civile interesse. E l'India non è il solo Paese dove persiste tale smisurata natalità. Altre regioni la eguagliano in questo tragico e disumano aspetto.

Questa mostruosa situazione incombe già su di noi, interessando maggiormente la popolazione mondiale futura, specie quella delle regioni sottosviluppate, ove ci saranno disastri senza precedenti, in quanto la natalità e la morte per fame non regrediscono, ma aumentano in modo spaventoso le gravi conseguenze. Gli sviluppi tecnologici più avanzati non basteranno ad evitare la fine di centinaia di milioni d'uomini. Ed un errore simile non avrà precedenti nella storia dell'umanità. Essa sarà sproporzionatamente più grande

e più grave di uno sterminio atomico. Per cui, in considerazione di tali disastrose evenienze che si prevedono per l'umanità futura, è indispensabile necessario che questa attuale prevenga, promuovendo un congresso mondiale nel quale si discuta e si delinea, in merito a questo umano problema, una nuova coscienza, si discuta e si approvi un ordine più sano e più civile per il genere umano. Perché avvenga questo congresso, sono necessari l'iniziativa e l'organizzazione internazionali, affinché in quella sede si discuta e si formi una nuova educazione demografica, cosciente e responsabile, onde evitare a questa umanità già provata, altri e più gravi sciagure.

Dunque, se vogliamo garantire alle popolazioni future della terra una vita realmente più tranquilla e più equilibrata, diamo bando ai pregiudizi e alle idee sbagliate.

GIUSEPPE ASPRELLA

(N.D.D.) Indubbiamente il problema va riguardato dal punto

di vista attuale, che è quello del moltiplicarsi astronomico della popolazione mondiale. La politica civile e religiosa dell'incremento delle uscite fu necessaria per ripopolare, come già diciamo, il mondo medievale che era uscito da quella che andò sotto il nome di «depopolazione» (cioè spopolamento), seguita alla caduta dell'Impero romano. Ora le cause della mortalità sono diminuite, le condizioni nutritive sono migliorate e la popolazione mondiale minaccia di cadere nell'eccesso opposto. Quindi sarebbe bene prevedere e provvedere. Ma per l'equilibrio tra le nazioni e per la reciproca sicurezza, non può una nazione prendere l'iniziativa di contenere la propria crescita, mentre altre pretese roteranno con i conigli. Un giorno, un soprannumero di conigli potrebbe soffocare anche i leoni selezionati.

Di qui la necessità che il problema venga affrontato da tutte le nazioni, e venga risolto in maniera uniforme per tutto il mondo. Altrimenti, sarebbe da ciechi se alcuni popoli autolimitassero le proprie nascite, per mettere le proprie generazioni future in condizioni di inferiorità numerica rispetto agli altri.

La COLONNA del NONNO

Caro Mimi
nel numero di febbraio lo riportai ai nostri amici la poesia «Memento» di Olindo Guerrini cui tu facesti seguito con la parodia del Sincerista. Ma, caro Mimi, le parodie e gli «sinceristi» non devono mai essere vicini perché le parodie perdono tutto il loro pregio, se proprio hanno. Così non metteresti mai vicini un quadro d'autore ed una copia fatta da un qualunque pittore.

Mentre mi son piaciuti gli inserimenti di altre poesie da te fatte a proposito di «Cortadino di Svevia» e de «L'Orfanella», per

che trattavasi di poesie aventi il medesimo «patos» non mi è piaciuta l'inserimento del «Memento» del Sincerista, così come non sarà piaciuto a nessuno degli affezionati alla «Colonna». Ed ora ti chiedo per questa

riede il prode, e seco guida il destriero che domo.

Una volta gli fu scorta e festeggia il suo valor; e senza altro al re si porta con a mano il corridoio.

Ecco, ci dice; — freno e il destriero ebbe da me; Isabella la mano e di nobiltà; e mio suocero tu se'.

Si contribuì a quell'accento il monarca, e vorrà già. Ma un avanzo di spavento, e cede, e mite il fa.

Indi parla; — Ardita inchiesta, bisacigli, l'ascolto far; il tuo stato manifesta, perché io sappia a chi parlar.

Di ciò allora non mi chiedi che a pugnar veni per te; il mio stato non miei gesti; essi parlano per me.

A te basti saper questo, che anch'io venero Gesù; di me al Cielo è noto il resto, che m'arrise e meco fu.

Ma il monarca gli ripiglia; — Bisacigli, garrir non vai; non fa spago, di tanta figlia chi non è sangue reale.

Chiedi resti, chiedi anella, ogni cosa arrai da me; ma non chiedermi Isabella, se non sei sangue di re.

Non di vesti, non d'anella il mio patto fu con te; a concedermi Isabella obblighi la tua fe.

Del mio regno ogni altra bell' gran dote arrai da me; ma la mano d'Isabella non avrà chi non sia re.

Non parlarci d'altra bella, non vo' dote aver da te; io pugnai per Isabella, la tua fede attenni, o re!

Or ben dunque, quinci parti, arrogante avventuriero; e tra noi non più mostrarti, se vuoi vivo rimaner.

Tacque l'altro, e un guardo sul monarca fulminò; — Ibioco poi si mosse e trasse seco il destriero che domo.

Non s'intese più novella né di lui né del destriero, ma sul volto d'Isabella siede un torbido pensiero.

Indi a un anno un re potente a richiederla ne vien; non ricusa ella, né assente, sempre tacita si tien.

Ma il re padre ha pattuito, e le nozze si bandir; da più parti al sacro rito gente vedesi venir.

Nell'augusta cattedrale più e più calca ognor si fa, con la mitra e il pastorale l'arcivescovo r'è già.

Sulla porta il volto tetto

Il Convento dei Cappuccini di Cava

L'Università di Cava fondò nel 1566 alle pendici del Monte Castello un monastero dell'Ordine dei Cappuccini, e la Chiesa fu dedicata alla Madonna degli Angeli.

La prima pietra fu posta il 16 Aprile con la benedizione del Vescovo Tommaso Caselli da Rosarno, dell'Ordine dei Predicatori. Vi partecipò con giubilo tutto il popolo cavaese accorso anche da tutti i Casali. Terenzio de Falco, come Procuratore dell'Università di Cava, fece la compra del sito, compreso in palmi 2.144.

Dopo un pubblico parlamento, la stessa città contribuì alle spese della fabbrica. Per poterlo murare di clausura furono acquistati due porzioni di terreno dei fratelli Stefano e Giannantonio Orilla. La strada per accedere al convento fu fatta il 16 gennaio 1594 dal signor Scipione della Monica, il quale comperava per conto dei frati un pezzo di terreno di palmi 18, esistendo solo uno stretto sentiero attraverso i campi.

La Chiesa ha due navate, l'altare maggiore è tutto in legno e si ammirano tre quadri: uno centrale, dipinto su tavola,

raffigurante la Madonna degli Angeli, opera attribuita alla scuola di Andrea Sabatini; due laterali, raffiguranti l'uno San Francesco d'Assisi, pure su tavola, e l'altro S. Antonio di Padova, su tela. Il tabernacolo è finemente lavorato con colonne eleganti e con due minuscole statue, pure in legno, raffiguranti S. Francesco d'Assisi e S. Antonio, opera di un frate laico, fra Girolamo di Vietri sul mare, il quale fu proposto al Vantelli per eseguire le opere nel palazzo reale di Caserta.

Sulle pareti laterali del presbiterio vi sono: a destra, l'adorazione dei magi, e a sinistra la disputa di Gesù nel Tempio.

Sotto la volta della chiesa, al centro si ammira un altro dipinto su tela rappresentante l'Immacolata, ed ai suoi piedi S. Francesco e i santi Cappuccini; disotto ai santi uno sfondo azzurro, e più giù il Convento e la città di Cava.

Tre belle cappelle ornano la navata sinistra. La prima è dedicata a S. Felice da Cantalice, con un quadro meraviglioso del Palma.

Il santo era ritenuto patrono della neve, forse dall'analogia fra il bianco candore di essa e quello della barba che adorna la sacra Immagine. Quando cadeva copiosa la benefica manna ricoprendo col suo candido manto l'ampia Valle cavaese, tutti rivolgevano un pensiero di gratitudine a S. Felice, e traevano un lieto auspicio per un buon raccolto.

Nel Casale di Passiano vi erano diverse neviere, non esistendo il ghiaccio artificiale. Gli a-

gritando: «Tutto il mondo giudiziario caldissimamente stringe la mano alla mia difesa! A voi, giudici, il totale delle mie rose cifre!»

Mi sgradiscono, dunque, questi avvocati che le loro aride e sbiadite arringhe-salsicce!

Io dico a questi avvocati: «Siete dotti, pappagallesi! Sapete soltanto ripetere, pappagallescamente, i pensieri e le interpretazioni degli altrui cervelli!»

La vostra arringa è niente! Il vostro cervello è niente! Il vostro cervello è niente! Il vostro cervello è niente!

«Ma il vostro cervello, se r avete, dov'è? Dov'è, qualunque sia, macroscopico o microscopico? L'avete, forse, per fretta, lasciato sulla scrivania del vostro studio? O dormi, accovacciato nel vostro cranio?»

«Se è così, se a nulla vi serve, friggetele, prima e vada a male, prima che in disca per la dispersione!»

A me gradiscono quei pentiti — se ve ne sono! —, i quali come, entrano in aula le muni vuole ed armati sotto di un'armata naturale: la loro lingua, che è, nel conteso coltello e pannello ferisce e loricel! La loro lingua, soliti in collegamento con il loro cervello, (sia macroscopico che crosopico), e con il loro sp ardente!

Pensanti ed interpretanti sotto con la propria testa — e con quella altrui —, con vibrante autonomia, con l'ingegnere coraggio, con menza di slancio in una co di scuotente balenio di c essi affrontano ogni ostacolo la strada della difesa, ne denziano le crepe e le in ture, ora rattoppando, ora sciando e frantumando, ser soltanto con lo scintillio di cervello e trascinando colo e solitari, ma f e i e diri vanzano verso il traguan

Avv. Oscar BOF

«De gustibus non est disputandum»

A me sgradiscono quei penalisti (se pur macroscopici e di rutilante fama), che si presentano nell'aula con un quintale, o quasi, di libri et similia: la loro arma cartacea della battaglia da ingaggiare!

Volete un esempio?

Ed eccolo, uno di essi, all'opera... Tira fuori una rivista e, con trionfale aria padreterale, intona: «Udite, signori giudici, è recente sentenza della Cassazione, che calza alla fattispecie...

come un guanto alla mano!» E legge.

Indi tira fuori un libro, lo spalanca, frettolosamente e febbrilmente cerca e poi afferra la bramata pagina e... «Udite, signori giudici, e ponderate come si esprime al riguardo, il grande Manzini!» E legge.

Indi ancora, con un cazzotto altisonante sul tavolo ed uno schiaffo sulla fronte... «Udite, signori giudici, ho un gioiello da mostrare... mi era sfuggito... un vero gioiello rutilantissimo, un recentissimo pronunciato della Sentinella della Legge, un parto freschissimo, di qualche settimana fa: addirittura un neonato giudiziario!» E tira fuori un'altra rivista ed affannosamente legge.

E sempre ancora, indefessamente, continua a tirar fuori libri e riviste et similia... e continua ad intonare: «Signori giudici, c'è ancora da evidenziare un grappolo luminoso di giuristi, lunga e folta è la schiera: ci vengono ancora incontro, ci stendono, pur'essi, una mano annuente nella fattispecie. Garofalo, Ranieri, Caio, Filano, Mevio, Sempronio... e compagnia briscola!»

E, volta a volta, fervidamente legge, a tratti, (perché ora, a battaglia inoltrata, è visibilmente affaticato!), passandosi un fazzoletto sulla fronte madida di sudore e tranguangiando un sorso d'acqua, perché, nella gola spossata, albeggia la raucedine!

E giunge, finalmente, al termine del suo arringone-salsiccia

gritando: «Tutto il mondo giudiziario caldissimamente stringe la mano alla mia difesa! A voi, giudici, il totale delle mie rose cifre!»

Mi sgradiscono, dunque, questi avvocati che le loro aride e sbiadite arringhe-salsicce!

Io dico a questi avvocati: «Siete dotti, pappagallesi! Sapete soltanto ripetere, pappagallescamente, i pensieri e le interpretazioni degli altrui cervelli!»

La vostra arringa è niente! Il vostro cervello è niente! Il vostro cervello è niente! Il vostro cervello è niente!

«Ma il vostro cervello, se r avete, dov'è? Dov'è, qualunque sia, macroscopico o microscopico? L'avete, forse, per fretta, lasciato sulla scrivania del vostro studio? O dormi, accovacciato nel vostro cranio?»

«Se è così, se a nulla vi serve, friggetele, prima e vada a male, prima che in disca per la dispersione!»

A me gradiscono quei pentiti — se ve ne sono! —, i quali come, entrano in aula le muni vuole ed armati sotto di un'armata naturale: la loro lingua, che è, nel conteso coltello e pannello ferisce e loricel! La loro lingua, soliti in collegamento con il loro cervello, (sia macroscopico che crosopico), e con il loro sp ardente!

Pensanti ed interpretanti sotto con la propria testa — e con quella altrui —, con vibrante autonomia, con l'ingegnere coraggio, con menza di slancio in una co di scuotente balenio di c essi affrontano ogni ostacolo la strada della difesa, ne denziano le crepe e le in ture, ora rattoppando, ora sciando e frantumando, ser soltanto con lo scintillio di cervello e trascinando colo e solitari, ma f e i e diri vanzano verso il traguan

Avv. Oscar BOF

LIBRI e RIVISTE

Prezzolini alla ricerca di Dio

Giuseppe Prezzolini - Dio E' UN RISCIO - Ed. Longanesi e C., Milano 1969, pagg. 178, L. 1.500

Questo libro è l'ultimo in ordine di data che il Prof. Giuseppe Prezzolini ha scritto, con la sempre esuberante sua produttività, abbandonando stavolta i problemi contingenti per librarsi nelle più alte sfere al di là della ragione.

Egli stesso lo ha definito, nella chiusura poetica apposta a mo di epigrafe nell'ultima pagina: «... un documento, una confessione, un finale, un testamento, ed ha aggiunto: «è forse il grido di un solitario che chiede compagnia, o il commiato di un vecchio dai giovani di oggi, ed un annuncio ai giovani che nasceranno dai giovani di oggi».

A prescindere dal fatto che auguriamo al caro Prof. Prezzolini ancora tanti e tanti altri anni di vita, e tanti e tanti altri libri ancora, dobbiamo dire che per noi il libro è molto più di tutto quello che lui ha detto: è un libro non soltanto di oggi per domani, ma un libro di ieri e di domani; un libro di sempre, perché sempre gli uomini sono andati, vanno ed andranno alla ricerca di Dio. La sua avventura è un po' l'avventura di chiunque sia insoddisfatto della fede per la fede, della fede perché canone, del «credo quia absurdum».

Di fronte al grande mistero della nascita, della vita e della morte, al di là del mondo sensibile, l'uomo comune si acquieta immaginandosi il suo Dio come padre creatore, la propria vita come un atto di Dio per la conquista della eternità, la sua morte come il trapasso da questo regno della carne all'altro dello spirito, che sarà di sommo bene se la vita terrena è stata di sofferenza e di pena, e sarà invece di sofferenza e di pena per coloro che avranno goduto su questa valle di lacrime. Ma l'uomo di intelletto non può piegarsi a questa annunciazione della fantasia; l'uomo d'intelletto, nello stesso momento che si pone l'idea di Dio, ne pone il suo problema, in quanto Dio è una categoria che sfugge alla ragione.

Ed il problema sorse in Prezzolini alla stessa età in cui sorse in noi; alla stessa età in cui sorse negli altri prima di noi, e sorgerà negli altri dopo di noi; l'età, cioè, in cui, verso la prima giovinezza, incominciamo a renderci conto della differenza fra il mondo esterno ed il mondo dello spirito.

Lo stesso nostro tormento; lo stesso nostro travaglio, aveva l'addio proprio bisogno di creare per affermare la sua esistenza se egli esisteva ed esiste anche senza di noi? E se Dio è buono, perché ha creato anche le cose cattive? E se è perfetto, perché ha creato anche le imperfezioni? E perché ha creato i predestinati alle pene dell'inferno e coloro che godranno delle gioie del paradiso?

Così sono posti in questo libro, nella maniera più accessibile e nientaffatto trascendentale che abitualmente accade per i libri di morale e di filosofia, tutte le questioni dello spirito; le altre relazioni con Dio, la nostra essenza, il mondo esterno, il mondo dello spirito, la scienza che moltiplica i misteri ed i ritmi dell'uomo, la nostra intelligenza, la morte come chiave della vita, il linguaggio come causa di errore; per sfociare poi nel grande assioma che «Dio è un cerchio»; Dio, appunto perché è possibile — dice Pezzolini — creare necessario; come l'uomo, si presenta a noi quale un essere incredibile che contiene tante contraddizioni, che dovrebbero distruggerlo, ed invece lo mantengono in vita. Quello che

apparecchia contraddittorio alla luce del sole, nella penombra della coscienza prende forma di realtà. Per dimostrare l'esistenza di Dio non c'è altro mezzo che di evocarcelo e di crederlo. Chi crede in Dio può sbagliarsi. Chi non crede in Dio può sbagliarsi. Crederci in Dio è un atto gratuito, interamente, ossia senza speranza di compenso. Se fatto con speme di compenso non vale!.

Perciò a noi questo libro non sembra di un solitario che chieda compagnia, o il libro di un commiato, o l'annuncio a quelli che nasceranno, benché lo avesse egli stesso affermato.

Forse è la prima volta, dopo le sue confidenze con i compagni di gioventù, alla cui memoria il lavoro è dedicato, che si confida con i suoi lettori e con i nuovi suoi amici sull'insolubile problema di Dio; e perciò egli si è creduto solo.

Ricordo che nelle nostre periodiche conversazioni durante la sua permanenza a Vietri sul Mare, di tutto si parlò, fuorché di Dio; forse perché per noi un po' meno avanti negli anni di lui, il problema non si è ripresentato ancora come a lui, e lui, dopo che erano scomparsi i primi amici, si era troppo abituato a parlare di Dio soltanto con Dio. Ma se la conversazione fosse caduta su questo argomento, egli avrebbe visto che il suo problema è anche nostro, ed è dei più giovani, i quali pur facevano parte della nostra compagnia, perché è un problema di sempre.

Perciò questo libro non interesserà soltanto le generazioni future ed i giovani di oggi, ma tutti noi, specialmente in questi tempi in cui l'umanità sembra andare in disfacimento per il troppo progresso, che troppo lo ha avvicinato a Dio, ad una distanza che più ci allontana da Dio.

Perciò ne abbiamo molto gradito la lettura, e la consigliamo a quanti sono tormentati dagli stessi interrogativi; e concludiamo anche noi che «è un libro senza Dio, che trova il posto a Dio per chiunque abbia un Dio che debba trovare un posto».

DOMENICO APICELLA

Francesco Cacciari - PARALISI DELLA GIUSTIZIA - Lintot, Iannone, Salerno, 1969, pagg. 46. E' il discorso pronunciato alla Camera dei Deputati nella seduta del 20 gennaio 1969 dall'On.le Cacciari, Vice Presidente della commissione Giustizia durante il dibattito sul travagliato problema della crisi della giustizia di oggi in Italia. In esso sono accennati molti aspetti già noti ai nostri lettori perché da noi trattati sugli scorsi numeri del Castello; il che, riportato al fatto che anche il discorso formulato in Senato dall'O.le Silvio Gava, Ministro di Grazia e Giustizia il 29 gennaio 1969 in risposta alle varie mozioni, e gentilmente forniti dal Sen. Riccardo Romano, conteneva quasi tutti gli altri argomenti che noi volta per volta siamo andati trattando, ci ha convinti che gli organi governativi hanno il quadro esatto della situazione, per cui non resta che attendere che si provveda nel modo più saggio e nel tempo più breve possibile.

INFORMATISSIMA è una collana di libri — rivista, che, diretta dalla nota giornalista milanese Giacomina Lapenna, sarà pubblicata dalla Ferri Editrice di Milano allo scopo di completare la moderna azione di informazione e di aggiornamento della donna italiana. Ogni libro — rivista, tratta compiutamente un argomento specifico presentandosi in una veste grafica tra il libro e la rivista illustrata, in maniera che le caratteristiche dell'uno e dell'altra si integreranno

in tono vario e piacevole in volumi che riusciranno di facile consultazione e di chiaro apprendimento.

L'invito all'acquisto di questa nuova formula editoriale è rafforzato da un omaggio di prodotti cosmetici pregiati, abbinato ai primi due numeri della collana.

Il primo volume intitolato «La mia bellezza» ha per autore Roberto Marino, anche lui noto giornalista e brillante scrittore: il secondo intitolato «La mia dieta», è stato compilato dal Dott. Renzo Lucchesi, medico.

L'ORA PRECIPITE

L'ora precipite non ha pietà
Come vulcanica lava
scava tombe nel nostro cuore,
e in bruno di cenere
consuma con la bella illusione
l'amor della vita.
Ma non cancellerà mai
gli affetti perduti,
la coscienza
della nostra miseria,
infinita.

Fernanda Mandini Lanzalone

VENTENNALE DEL VESPA CLUB D'ITALIA EUROVESPA - VIAREGGIO 25 - 27 APRILE 1969

E so' passati vent'anni;
stesso ronzio di motori,
stesso entusiasmo nei cori.
Qualche capello più bianco
e qualche viso più stanco.
La stessa brezza marina d'allora
che scote 'st'albero sempre più verde;
cascheno foje fiori ch'er vento disperde,
pronte le gemme fiorischno ancora.
Quarache amico è partito
pe' nun fa' più ritorno...
ma basta solo guardasse un po' intorno:
è come un prato già tutto fiorito.

Noi nun volemo volà su la luna
che fu creata pe' l'innamorati!
A noi nun piaceno guerre, sordati,
la distruzione che porta er progresso!
Girame er monno felice er progresso!
perché ci avevo la grande fortuna
d'annà d'accordo, sentisse fratelli,

Nell'umile casetta, a Nazareth
siede Maria e il volto suo soave
un boccio par di rosa in sullo stelo.
Pensosa, cuce forse il suo corredo
che fidanzata al pio Giuseppe ell'è.
Quand'ecce, a lei, s'appressa, all'improvviso,
biancovestito, e con un giglio in mano,
soave in vista, un Angelo di luce,
che dice a lei: «Ti saluto, o Maria,
di grazia piena, il Signore è con te,
e, tra le donne, sei la benedetta!».
Sbianca Maria, all'apparir dell'Angelo
ed or, sgomenta, entro di sé si chiede
che cosa voglia dir quel suo saluto.
Ma, l'Angel, che nel suo pensiero è letto,
è presto a dir: «Non temer, o Maria,
che grazia tu pressa al Signor trovasi!
Nel tuo seno, un figliuol concepirai,
il nome suo è Gesù che Figliuolo
di Dio si chiamerà, ed il Signore
il trono di David, ch'è padre suo,
a lui darà, e su quel trono eccelsio,
ei regnerà, e mai il regno suo
non avrà fine, nell'eternità.

«Come accender più ciò che tu dicesti,
se vergin sono, e uomo mai non vidi»,
dice Maria, vie più impalidita.
E l'Angelo di Dio a lei, smarrita:
«In te, lo Spirito Santo scenderà,
e tutta d'Esso tu sarai ripiena,
ecco perché Figliuol di Dio sarai.
Elisabetta pur, la tua parente,
ch'è vecchia assai, e sterile chiamata
fu per tutta la sua vita, una figliuol
di concepito, per voler di Dio,
nella vecchiezza sua, ed or ch'io parlo,
nel sesto mese è già, che tutto può,
nell'immensa possanza sua, Iddio!».
Allor Maria, più pallida, e confusa:
«Ecco; l'ancella del Signor io sono,
sia fatto in me secondo il verbo tuo».
E l'Angelo, d'un subito, spari.
Si riscuote Maria, e, lentamente,
lieve man si passa sulla fronte;

La dolcezza
del tramonto dorato
di questa baia
e la malinconia struggente
di quest'ora,
balsamo delle mie ferite,
richiamo dei miei ricordi
mi portano la quiete
desiderata nelle notti buie
e bianche.

Dorato è il tramonto
come le mie illusioni,
inesorabile la discesa del sole
come il calar delle ombre
sul mio animo stanco di lotte,
esausto,
disperato,
desolato,
morente...
L'azzurro dei monti
contro il rosa del tramonto,
è ostacolo superbo
ai miei pensieri
che non hanno più forza.

NOZZE D'ORO

Il 15 marzo 1969 i coniugi Bruno Giuseppe fu Giovanni e fu Maria Avagliano, e Maria Forte fu Alessandro e fu Carmela Rinaldi, abitanti alla frazione Marini, hanno festeggiato le nozze d'oro. La cerimonia per il rituale benedizione ha avuto luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Nicola a Dupino. La bella chiesa di recente restaurata, era graziosamente addobbata con fiori e luci. Ha celebrato il sacro rito il parroco dei Marini Don Giuseppe Zito assistito dai parroci Don Emilio Papa e Don Luigi Magliano. Don Peppino Zito ha espresso ai festeggiati commosse parole di augurio e di fede spiegando il significato dell'evento. Ha poi letto l'atto di matrimonio in italiano dal registro dell'epoca.

Esattamente il 15 marzo 1919 i giovani, lo sposo Bruno Giuseppe di anni 26 e la sposa Ma-

ria Forte di anni 22 venivano uniti in matrimonio dal parroco di S. Nicola a Dupino Don Alfonso Bisogno. Lo sposo era combattente della Grande Guerra e reduce della grande battaglia del Piave.

Hanno fatto corona ai festeggiati otto figliuoli e ventotto nipoti nonché i germani dello sposo, Vincenzo e Anna, unici superstiti.

I figli: Maria, coniugata con Raffaele Gigantino abitante a Marini; Vincenzo, coniugato con Rosa Masullo abitante a Vietri sul mare; Alessandro, coniugato con Anna Fasano abitante a Dragonea; Giovanna, coniugata con Ruggiero Avella abitante a Borgo; Salvatore, coniugato con Carmela Ventre, abitante al Borgo; Francesco, coniugato con Antonietta Monetta abitante ad Arcara; Gennaro, coniugato con Rita Vigorito abitante a Marini; ed

ultima Anna.

Sono intervenuti alla cerimonia il sindaco Prof. Eugenio Abburo con la genile Consorte, l'avvocato Domenico Apicella Direttore del Castello, il Prof. Salvatore Fasano assessore comunale, Ciro Avallone, la maestra Salvatrice Pascale, Claudio Galasso, i coniugi Michele e Carmelina Monetta, Maria Sessa, Umberto Fasano e consorte, Antonio Monetta e famiglia e tanti altri a cui chiediamo scusa perché non ricordiamo i nomi.

Un elegante ricevimento ha avuto luogo nel salone della scuola elementare di Marini ove sono stati festeggiati i cari coniugi, pure con una foto ricordo. Ha suonato fino a tarda notte, allietando i convenuti, l'orchestra dei «The Beatin' Four» che sarebbe come dire «I quattro suonatori». Immacabile il radio-tecnico Senatore, che soltanto quando deve installare un microfono per noi, tiene la neve in tasca!

La mattina successiva, domenica, i due vecchi sposi sono scesi al Borgo con la «roie man-te» vecchia carrozza per spon-sali del - russo, u cucchiere- con i due cavalli ornati di nastri bianchi, la stessa di cinquanta anni fa, e come cinquant'anni fa hanno ascoltato la Messa grande al Duomo (ore 11) compiendo poi i due giri di prammativa (di allora) per la «chiazza» cioè per il corso.

Era questo il giro di nozze che gli sposi effettuavano nei tempi antichi, ed i due arzilli e simpatici vecchietti lo hanno compiuto tra due ali di popolo che ammirava compiaciuto, ed al quale i festeggiati lanciavano oenni di saluto con le mani. Piazza Duomo, all'uscita degli sposi dalla Chiesa era letteralmente gremita di gente, la quale non riusciamo proprio a comprendere come avesse fatto ad apparire l'eccezionale evento, per riunirsi così numerosa in un sol punto. E qui non ci resta che augurare ai due vecchi sposi non solo le nozze di brillanti, ma anche quelle del centenario. Beh, chi dice che non possa avverarsi? Essi godono ottima salute ed appartengono al ceppo antico dei sani agricoltori cinesi.

Nel quadro delle iniziative rivolte ad una più diretta comunicazione tra l'Istituto Nazionale per le Assicurazioni contro le Malattie ed i propri assistiti, è stata istituita su scala nazionale la pubblicazione di un bollettino di informazioni «I.N.A.M. Notizie», per una maggiore e più tempestiva informazione sull'attività dell'Ente e su tutti quegli avvenimenti e provvedimenti che più da vicino riguardano l'erogazione dell'assistenza. Il bollettino sarà in un primo tempo quindicinale, poi diventerà settimanale. Ne abbiamo ricevuto il primo numero e ci è piaciuto come si presenta e come è impostato. Auguriamo ad esso ogni più proficuo successo per l'Ente e per gli assistiti, i quali ne ritrarranno un notevole vantaggio

MARIA

«No, non fu sogno, il mio», dice, soave.
L'angel di Dio davvero m'è parlati!
E volge intorno l'occhio suo celeste,
ed ai suoi pie' vede il giglio, che l'Angelo
nella sua man revoca. «Ecco, il tuo fior
ei m'ha lasciato! il mio, sogno non fu!
Oh, avventurata me, o Signor!».
Indi, si leva, e d'immenso gaudio
vacilla tutta, e par rosa di neve,
che lieve un vento scuote in sullo stelo.
E poi, piegate le ginocchia al suolo,
e, messe in croce le sue braccia al petto,
con gli occhi al ciel: «Ti ringrazio, o Signor,
del dono eccelsio», dice «ch'elargir
ti piacque a me, miserrima fanciulla!
Or vedi, Tu, sul ciglio mio il pianto,
che sgorga a fiotti, pianto d'infinita
gioia è, il mio, e canta a Te la gloria,
o Padre mio, o mio Eterno!».
Ecco che il volto atterro nella polvere,
ché polveroso son, a petto a Te, mio Dio,
e dico ancora a Te: Ecco la schiava,
ecco la schiava tua, o mio Signor!

MARIA PARISI

Il cuore e lo stomaco

Più non attrarre puoi, mio onesto petto,
la donna spoglia dall'aspetto affetto,
che la mia pancia dà cattivo effetto
e al sentimento togliemi il diritto.

Fui largo sol di spalle e di torace
allor che il fante per il «duce» feci,
né a vecchie «camerate» punto piace
quest'epa, pur se pago dando «dieci».
Ma il cuore sente con antico slancio
se il ventre non rinuncia al carburante,
e quindi ancora normalmete mangio.
Ora mi si accusi di tardivo amante,
io non vorrò, piegato alla dietica,
lasciare il cuore alle funzioni assente.
Se anche urto per la poca estetica.

IL SINCERISTA

TRAMONTO ALLA BAI

Che sarà al di là?
Pensieri, immaginazioni, speranze;
tutto crolla di fronte a quell'azzurro
che mi nasconde il futuro.

CARLA IOZZI

Fascino straniero

SCIARADA INCATENATA 4+4 7

Eleganza, sciccheria,
vien prima di chechessia,
come insegna una donnina
di figura assai carina,
ideale cittadina
dell'antica buona Albione,
per mestiere, vocazione.

N.B. - Esempio; Casto-oro, castoro (5+3-7).

ARMANDO PINNELLI

Soluzione del numero precedente: DI MAT+TE+O - Di Matteo, Segretario dell'Istituto Tecnico Comm. «M. Della Corte» di Cava.

Un gruppo editoriale italo tedesco sta allestendo un catalogo nazionale EXTEMPORA — pittori all'aria aperta, edizione biennale 1969-1970 di grande formato, al fine di offrire al vaglio della critica un panorama ufficiale della pittura estemporanea nazionale.

Per ogni pittore saranno riprodotte alcune opere e saranno dati accenni biografici e critici, mettendone in risalto premi, mostre, prezzi e quant'altro possa evidenziare il valore dell'artista.

Per ulteriori informazioni gli artisti interessati potranno richiedere direttamente a SELE EDIZIONI, Via Gramsci, 102 — 4410 STELLATA (Ferrara).

Una sproporzione

La recente impresa spaziale dell'«Apollo 8», cui i risultati della fase finale aggiungono e non tolgono di valore scientifico e significativo umano, ci riporta a considerare quanta sproporzione ci sia oggi tra queste grandi conquiste e la condizione dell'uomo sulla terra.

E' proprio questa sproporzione che rende così difficile, così complicati il nostro modo di vivere il nostro rapporto con gli altri, gli assetti politici, le relazioni internazionali; perché, in questi anni, dell'uomo è cresciuta la capacità scientifica, la potenza sulla natura, ma non sono cresciute allo stesso modo le scienze morali, la pietà, la religione; non sono diventate più umane la politica e la economia; e il risultato è davvero mostruoso, come avviene in ogni organismo che cresce in una sola parte, in disarmonia col tutto. Abbiamo lasciato gli scienziati a loro stessi, i loro calcoli vertiginosi, e alle loro avventure cosmiche; e benché sappiamo che non esiste una automatica bontà della scienza, perché essa ci può dare la bomba atomica o la Luna, non abbiamo adeguato la nostra cultura, anzi la nostra civiltà, perché tutto verificasse e riportasse al fine dell'uomo, in una sintesi nella quale anche scienza e tecnica fossero protagoniste e parte. Così la cultura è rimasta nelle strettezze delle fallite ideologie del passato, incapace a comprendere e guidare i tempi nuovi, ed è rimasta separata dalla scienza, mentre, a loro volta, gli scienziati vivono, chiusi nel loro mondo di domani, separati dagli uomini comuni, nelle loro basi di Cape Kennedy o del Kazakhstan.

Ed ecco allora l'uomo nello spazio che volaggia su una pianura che lo segue, coi fianchi, moderno acrobata della scienza esatta, a simboleggiare l'adempimento del Comandamento di Dio a possedere la terra: sulla terra l'uomo non vincere se stesso.

Sulla terra, ad esempio immensi deserti attendono irrigazioni per placare la fame dello e dove, per farlo, non rebbro tecnica, denaro e politica, ecco ad impedire l'inimicizia dell'uomo contro l'uomo; ecco Israele in mezzo al mondo arabo in subbuglio, che vuole impedire lo sfruttamento delle acque del Giordano; ecco, dietro questa lega di confinanti, tutto il dramma dei contrasti razziali non sopiti, una delle grandi ragioni di divisione rimasta, come ieri, nel mondo di oggi; una divisione che passa attraverso i continenti, gli Stati, le città; in Medio Oriente, come in Sud Africa, come in America, come nello stesso conflitto russo-cinese.

E come per le razze, così il mondo si divide per le ideologie, dal momento che ha voluto fare delle ideologie, dei sistemi chiusi, totalitari e preclusivi, l'uno in concorrenza dell'altro, e ognuno mirante all'economia mondiale; e quanto più le ideologie, nella loro pretesa di farsi religione dimostrano di non sapere dare risposta ai problemi dell'uomo, tanto più si affidano al braccio politico, per essere sorrette e sopravvivere e prevalere.

E, come per le ideologie, così il mondo si divide per gli interessi, per l'egoismo economico e politico di vecchie e nuove classi, di nazioni e di continenti, per le ricchezze mai possedute e mai distribuite, per la sopravvivenza.

E' deceduto improvvisamente in Angri l'avv. Elio Giordano. La notizia ci ha profondamente rattristati, perché egli oltre ad essere un professionista serio e valoroso, era anche un amico e ammiratore del Castello. Ai familiari la nostra solidarietà.

di forme ingiuste di dominio, in virtù di denaro, o di potere politico, o di forma militare.

Così il mondo è ferito. Ed anche la gioia delle nuove conquiste, è turbata dalla loro ambivalenza morale, dal potersi risolvere a gloria o a perdizione dell'uomo; è intaccata dalla pena dell'abissio, che divide l'uomo signore dello spazio, e l'uomo schiavo della necessità e della miseria, lungo tutti i paralleli attraversati dall'orbita spaziale; è superata dal confronto tra la reale soddisfazione di tutti per il nuovo traguardo raggiunto e il tentativo di farlo subito strumento di una affermazione politica e propagandistica, e magari dal rischio di sentirsi dire, domani, che nemmeno uscendo dalla navicella il cosmonauta è riuscito a vedere Dio.

Ma appunto dalla consapevolezza di queste contraddizioni dovrebbe nascere, ci pare, la spinta a superarle. A questo è impegnato il Cristiano. Egli sa leggere, in questi avvenimenti, da chiunque siano operati, i segni di Dio. L'ha detto il Papa, con il suo augurio «passionato», che «tutto questo progresso serva a rendere gli uomini più buoni, più miti, ed intenti a servire ideali di pace e di comune benessere».

Ed infatti, un mondo che diventa sponda del cosmo e a cui meglio si rivela la bellezza e l'immensità dell'universo, non può non essere un mondo che cerchi l'umanità e la pace fra tutti gli uomini e tutti i popoli, un mondo che abbatta e che superi le arcaiche barriere della fama, delle razze, degli ideologici, degli interessi egoistici di stato o di partito; così come l'uomo che viaggia tra le stelle, (e ormai ci sentiamo tutti un po' in trasferta nello spazio) è un uomo che non può rimanere in sé diviso, ma deve ritrovarsi tutto intero, recuperando la sua dimensione religiosa e, in quella, la comunione con tutti i suoi fratelli. Altrimenti non sarà signore delle cose, ma strumento raffinato di un progresso tecnico fine a se stesso, al quale, idolo moderno, sacrificare ogni cosa, non solo la vita, ma anche il senso ed il significato della vita.

NICOLA GRIECO

Maria Russo del Rag. Pietro Paolo si è brillantemente laureata in Scienze Naturali presso l'Università di Napoli con una tesi in Paleontologia su «Flora e Fauna del Paleozoico Sardo» a relazione del Chiar.mo Prof. Angiola Maria Maccagno.

Complimenti ed auguri.

Alla Galleria Burckhardt di Roma sta esponendo un vivo scorcio il pittore salernitano Guglielmo Beraglia. L'opuscolo di presentazione reca un lusinghiero giudizio critico di Aurelio Tommaso Prete. Nella stessa Galleria hanno esposto lo scorso aprile i pittori Felice Vanelli e Fortunata Romeo.

Sublime creatura (Seconda domenica di maggio)

Tenera mano di mite fanciulla che dolcemente dondoli la culla, la tua carezza rallegra e trastulla chi alla vita viene in te dal nulla! MAMMA, sublime creatura che

l'iddio volle compagna a sé durante

il pio suo esilio in questo mondo

l'io dandoti a noi nell'etere suo

laddio, inestinguibile fiamma di

amore, a noi splendendo dai tuoi e catorre,

grande conforto nel nostro dolore,

Unita in te la famiglia rimane, in essa infondi l'energia più sana per la grandezza delle sorti umane!

Imane!

GUSTAVO MARANO

Domani, domenica, alle ore 9.30 nel Cinema Teatro Metelliano di Cava avrà luogo la ormai tradizionale «Manifestazione canora per bambini», a cui parteciperanno entusiasticamente tutti i bambini di Cava con spiccate doti di canto, allo scopo anche di reperire eventuali promesse. Anche quest'anno la manifestazione è stata curata con amore e sacrificio dagli organizzatori, soprintesi unicamente da un'attaccamento all'arte, sotto il patrocinio del Circolo Acli «Pio IX».

Domani, domenica, alle ore 10 nei saloni della Amministrazione Provinciale di Salerno si terrà un incontro di poeti calabresi e campani, organizzato dal Circolo di Cultura e Relazioni Internazionali di Villa S. Giovanni, presieduto dal Prof. Giuseppe Morabito. A due brevi relazioni seguirà la dizione di versi dei poeti convenuti.

Nicolino Pisapia di Giovanni e di Eugenia Minucci, ha brillantemente superato l'esame di laurea in Ingegneria Elettronica ad indirizzo industriale presso l'Università di Napoli, presentando e discutendo, a relazione del chiar.mo Prof. Francesco Mazzoleni, direttore dell'Istituto di Tecnologia e docente di reattori nucleari, la tesi su «La conversione diretta dell'energia nucleare in energia elettrica per via termoelettrica; elettrogeneratori tipo SNAP per applicazioni spaziali, marine e terrestri». Al lieto evento è stata presente in trepidazione anche la madre, e commovente è stata la gioia per la meta raggiunta. Egli è il primo cavese che si laurea in elettronica, e per lui formuliamo affettuosamente i voti migliori di un bravo avvenire. Tra poco consegnerà anche l'attestato di partecipazione al X Seminario di reattori nucleari.

Rinogliamo Joseph Vitagliano che da Nuova York si è ricordato di inviarsi come sempre gli ultimi esemplari dei francobolli dedicati alla «American Legion» e a «Leif Eriksson», e gli ricambiamo cordiali saluti.

Il concittadino Matteo Apicella è stato a Firenze dal 26 Aprile al 7 Maggio a tenere la sua 74. Mostra di Pittura nella Galleria di Arte Cancelli. Anche quest'ultima Mostra ha avuto vivo successo come abbiamo appreso dai giornali. Egli ci ha anche inviato una cartolina di saluti da Venezia dove si è recato per dipingere quadri. Gli ricambiamo i saluti e gli facciamo i nostri complimenti.

Paola dei coniugi Rossa ed Eugenio Cicala e nipote di Zio Mimi, che parla in pulito (lei e non Zio Mimi) perché nata e cresciuta in Alta Italia, ha ricevuto, il 13 aprile u.s., nella Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore di Albenga (Savona) la sua prima comunione, ed è stata molto festeggiata dai familiari, dai conoscenti e dalle piccole amiche. Che può dirle Zio Mimi? Che è molto contento di avere due nipotine, lei e la sorella Antonella che parlano in pulito e vengono su alla settentrionale; le prego, però, di non rinnegare mai la terra di origine dei genitori e dello zio, anche se la diversità di vita del Nord ormai le ha fatte crescere con diverse abitudini. Tanti affettuosi auguri, Paoletta! Ciao, neh! Lo vedi neh, che anche Zio Mimi sa parlare, se vuole, come parli te?... E tanti tanti cari saluti a te, Antonella, a mamma ed a babbo. Ciao, neh!

Il 3 maggio nel Salone Paolo VI del Seminario Diocesano il P. Ferdinando Castelli S. I. ha parlato agli alunni del nostro Istituto Magistrale Statale su la «Visione cosmica di P. Teilhard de Chardin».

VARIE

Antonio Senatore del gorsista in alimentari Francesco, e di Avelia Pacifico, si è laureato in geologia presso l'Università di Napoli con una tesi in petrografia su: «Fenomeni critici ed ultracritici nella consolidazione di un magma», a relazione del chiar.mo Prof. Antonio Scherillo. La votazione è stata ottima, ed egli è anche il primo cavese che si laurea in geologia, con le migliori prospettive di rapida sistemazione. Fervidi auguri a lui e complimenti ai genitori.

Con decreto del Presidente della Repubblica il Ministro della Marina Mercantile ha conferito la medaglia d'oro di lunga navigazione alla memoria del marittimo Gaetano Barone, indimenticabile genitore del nostro giovane collega Lucio Barone, direttore del periodico «Lavoro Tirreno».

Il meritissimo riconoscimento oltre che essere motivo di sprone per l'affettuoso figliolo, sarà di un certo conforto alla incolabile vedova signora Ernesta Goria.

In occasione del I Maggio l'Industria delle Arti grafiche Emilio Di Mauro ha assegnato i tradizionali premi di medaglia d'oro ed attestazioni di benemerenza a quelli che hanno compiuto il 3. anno di lavoro alle sue dipendenze.

I premiati di quest'anno sono: Albino Vincenzo, Passaro Antonio, Pinto Giuseppe e Scrimino Luigi, per i quali aggiungiamo le nostre simpatie e l'augurio di continuare a prestare il loro affezionato lavoro fino al raggiungimento dei limiti di età, e di godere poi di una serena e merita vecchiaia.

Il titolare della Ditta, Cav. Rav. Renato di Mauro, ha provveduto, inoltre, a distribuire un regalo per ciascuno dei 400 dipendenti che conta l'azienda.

Ricambiamo fervidi auguri al Prof. Paolo Tesaro Olivieri di Salerno, a Joseph Vitagliano di New York, ringraziandolo anche dei bellissimi francobolli americani inviati direttamente ad mezzo del fratello Ing. Amerigo, alla Sagra Giuditta Cutuli-Ciliberto e famiglia da Torre del Greco, Grazia Dettoli da Taranto, alla Presidenza della Amministrazione Provinciale di Salerno, a Suor Pieremilia Ferrara da Pesaro, al Prof. Antonio Altamura da Napoli, Rosa, Eugenio, Antonella e Paola Cicala da Albenga, al Comm. Filippo Avaglietta da Belluno, a Matteo Apicella che sta esponendo a Lecce, ad Antonio Raito da Napoli, Luigi Cuomo da Scafati, alla Prof. Maria Parisi da Livorno, al Comm. Giuseppe Lauro Aiello da Castellammare, a Guglielmo Tommasino da Castellammare, al Rag. Gerardo Magrini da Livorno, a Claudio Gabasso da Cava dei Tirreni, a Padre Cherubino Casertano, a Vittorio e Silvano Bucciarelli da Varese, a Silvio Mosca, presidente dell'Associazione Costruttori di Cava, a Vittorio Stella da Napoli, a Rosalia De Stefano da Zurigo, all'Avv. Cav. Gaetano Pagano da Castellammare.

La mostra del «Disegno italiano del Rinascimento e del barocco» allestita nella Galleria Moravia di Brno, ha suscitato un vivo interesse tra il pubblico e i critici d'arte. Comprende circa 150 disegni di eccezionale valore che fanno parte della ricca collezione di disegni di antichi maestri per cui la Galleria di Brno è ormai famosa in tutto il mondo.

Fra gli autori figurano Michelangelo, Andrea del Sarto, il Parmigiano, Federico Barocci, il Guercino, G. B. Tiepolo e tanti altri artisti, soprattutto fiorentini, romani e veneziani, accanto ai quali erano rappresentati però anche esponenti della scuola napoletana, di quelle veronesi, milanesi, genovesi ecc.

Fiori d'arancio in casa Quitadamo - De Caro a Napoli

Nella Chiesa di S. Giuseppe alla Riviera di Chiaia in Napoli accuratamente addobbata e riccamente ornata con splendidi fiori, sono state celebrate le nozze della leggiadra Concetta De Caro del Cav. Nazzareno e di Assunta Carapella con il Prof. Rag. Luigi Quitadamo del Gr. Uff. Prof. Michele e della baronessa Beatrice Muzi. Ha officiato il Parroco della chiesa, il quale ha impartito l'apostolica benedizione ed a pronunciato elevate parole è incantato alla fede e di ringraziamento.

Compare d'anello il Comm. Rag. Tommaso De Caro; testimoni il Prof. Armando Traetta de Bury e l'Avv. Alfredo Traetta de Bury.

Nonostante la presenza di molte persone che, oltre agli invitati, erano i soliti curiosi, ma tutti desiderosi di testimoniare con la loro presenza, l'affetto verso gli sposi, tra cui un folto numero di alunne degli sposi e famiglie, il silenzio era profondo ed è stato interrotto soltanto dal canto dell'Ave Maria. Le scene della simpatica e toccante cerimonia sono state filmate dal Dottore Angelo L. Quitadamo, perché ne rimanesse quel caro ricordo che certamente la commozione non avrebbe permesso.

Terminato il rito gli invitati hanno raggiunto il rinomato ristorante «Le Arcate» per il sontuoso pranzo, ottimamente servito come sempre. L'arrivo degli sposi è stato salutato da viva allegria e di calorosi applausi.

Molti gli intervenuti; fra essi abbiamo notato la consorte del compare d'anello, Prof. Lina Alleva, la consorte del Prof. Armando Traetta, la consorte e figli del Avv. Alfredo Traetta, il Dott. Mario Lapicciarella e moglie, la signora Elvira Quitadamo ved. Lapicciarella, l'Avv. Ettore Deidier

e signa Antonietta, il Rag. Antonio Di Prisco e famiglia, Prof. Maria Patti, Prof. Sepe, il Prof. Giovanni Cossu e moglie, le Signe Rosaria e Giacomina Ferrara, Geom. Franco Amella e moglie, Signa Lidia Simeone, Avv. V. Amelio, la Signa Angelina Carapella, le signe Zoino, il Cav. Giuseppe Carapella, la signa Mandara, Giuseppe e Pasquale Peluso, Ciro Febbraro, Antonio e Silvio Peluso, il Maresc. Ottomano, l'Ing. Elio Quitadamo, l'Ing. Amedeo De Vivo e le sorelle Paola e Antonella, il Prof. Guido Capuano ed altri di cui ci sfuggono i nomi.

Verso le ore 18 gli sposi hanno salutato gli intervenuti e sono partiti per un lungo viaggio attraverso le varie città italiane ed estere.

Ad essi i più fervidi auguri di infinita e perenne felicità; alle famiglie Quitadamo e De Caro e, particolarmente al nostro amico Prof. Quitadamo Michele, direttore de «La Fonte della Cultura» i nostri più cordiali complimenti.

Milano, o bel Milano

(Al mio grande e vero amore)

Milano, o bel Milano, quant'anno so' passate, quant'anno guaglione ancora, venieto a fa' u' surdate! Me pare fosse ajere, quan'jo te neuntraje... Tu doce me guardaste, comm'jo te guardaje... Tenevo vintunanne...! Sidece nne tenne! Bell'je comm'jo sole, chieu doce mme parive!... «Chè spina so'» e ricorde, quan'no se scet' ammore!... Ammore 'e sentimento, ca te ncentana 'o core!

ADOLFO MAURO

La Giornata Olimpica

Mercoledì 14 Maggio, con inizio alle ore 9, nello stadio Comunale, avrà luogo la «Celebrazione della Giornata Olimpica» durante la quale saranno premiati gli atleti che hanno partecipato ai Giochi della Gioventù che si sono svolti dal 2 Maggio, ed hanno compreso la qualificazione di atletica leggera, di calcio, di pallavolo e di pallacanestro nonché di nuoto. Gli incontri di calcio si sono svolti sul campo sportivo di Pregiato e su quello di S. Pietro tra il Foot ball Cava e il CSI Di Donato; la Balzo e il CSI Savona di S. Lucia; il CSI Di Donato ed il CSI Casaburi di Pregiato; il CSI Sa-

vio ed il CSI Filangieri, la Balzo e il CSI Filangieri, e il Foot Ball Cava ed il CSI Casaburi di Pregiato; sul campo sportivo di S. Pietro si sono svolti invece gli incontri tra il CSI Antoniano e il CSI Greco; il CSI Delfino e il CSI Durante di S. Pietro, il CSI Delfino ed il CSI Pippo Buono, il CSI Antoniano ed il CSI Canonico di S. Lorenzo, il CSI Canonico ed il CSI Canonico e il CSI Durante ed il CSI Pippo Buono. Hanno partecipato ai giochi numerosissimi ragazzi e ragazze senza alcuna distinzione, anche non studenti e non tesserati a Federazioni sportive, né iscritti ad associazioni.

L'agricoltura di domani sarà attrezzata con materiale plastico per attuare le culture intensive, per proteggere le produzioni dalla grandine e dagli eccessi di sole e di calore, per anticipare o posticipare i periodi di raccolta, e via di seguito.

A tale importante argomento la Fiera di Foggia ha dedicato un intero padiglione e tutta una giornata di studio, nella quale tra i più importanti prodotti sono state presentate le reti antigrandine in Elex nero della Salvax prodotte da alcune case italiane le reti di ombreggiamento, quelle di raccolta delle ulive, tubi di irrigazione e drenaggio, e numerosi altri manufatti.

Comme 'a na vota, quate tutt' e sere, dinto a na vico, sotto a' na balcone, nu giovane cu 'ntenna sincera llà spanica d'ammore e passione. Passa e spassa stu povero guaglione guardanno a l'aria cu na bella cera. Passano l'ore e sott' u' lampione cu na speranza neore aspetta e spera, ca esce 'a nnamurata: è una parola! 'A sotto lle po' di: le voglio bene, ma quate sempre essa nu è sola! Ma chillo 'sta speranza sempre teue, Ma chillo 'sta speranza 'ta figliola e vede areto 'e ll'astrea trattenne!

MATTEO APICELLA

COMME
A
NAVOTA



ECHI e faville

Dal 9 aprile al 7 maggio i nati sono stati 103 (f. 52, m. 51) più 9 fuori Cava (f. 4, m. 5), i matrimoni sono stati 83, più 10 fuori Cava, ed i morti 14 (m. 9, f. 5) più 4 negli Istituti ed 1 fuori Cava.

Maddalena è nata a Salerno da Bruno De Pisapia, impiegato di Banca e da Annamaria Battaglia.

Giovanni è nato da Antonio degli Espositi, e Lucia Apostolico.

Antionietta Assunta è nata in Berngrinstad (Svizzera) da Edoardo Apicella e Lucrezia Ferrigno.

Assunta è nata in Appenzel (S. Gallo - Svizzera) da Salvatore Patrizio e Rosa Memoli.

A Salerno è nata Chantal, terzogenita e unica femmineccia dei coniugi Maria Caterina Von Benthien e Ferdinando Scala. La piccola, a differenza dei biondi fratelli che sono nati a Londra, ha i capelli castani della nostra terra. Rallegramenti ed auguri.

Antonio Margarita del gestore del Bar della Stazione FF. SS., Gaetano e di Luisa Novello, si è unito in matrimonio con Olimpia De Rosa di Giuseppe e fu Nicola Ammirato, nella basilica dell'Olmo.

Prospero De Filippis fu Carlo e di Elena Malinconico, impiegato, con Cecilia Francese di Mario e fu Concetta Parola da Nocera Inferiore, nella cappella della famiglia Malinconico.

Il Rag. Antonio Maria Sgobba fu Giacomo e di Mercedes Mancini con la Rag. Emma D'Elia di Antonio e di Trieste Di Mauro, nella Cattedrale.

Michele Della Corte fu Mattia e fu Raffaele Pisapia, ispettore di Dogana, con Camilla Marziale di Antonio e di Fiorentina Memoli, nella chiesa di Pastiano.

Il Dott. Agr. Vito Pio Lauro Ferrone di Luigi e di Iole Naddo, con la studentessa universitaria Lucia Fasulo di Giuseppe e della osteria Rosa Barbella, nella Basilica dell'Olmo.

L'assicuratore Biagio Capuano fu Filippo e fu Gelsomina Sessa con Antonietta Saracca fu Alberto e fu Rosaria Bozza nella Chiesa di S. Giovanni Battista di Vietri.

Alfonso Senatore di Gennaro e Filomena Paradisi con Rachele Tucci di Antonio e di Ciriaca Tommasetti nella città di Schernewer (Svizzera).

Virno Saverio di Giuseppe e fu Carina Crescenzi, con Anita Maria Mondella di Armando e di Maria Schaffner, nella città Teufenthal (Svizzera).

Il Dott. Luigi Della Monica dei coniugi Alfredo e Rita, si unirà in matrimonio con Marisa Fiorillo dei coniugi Aldo e Gina, nella Basilica della Badia di Cava, il 4 giugno alle ore 11. Parteciperemo con piacere alla festa, e fin d'ora formuliamo per i futuri sposi i più fervidi auguri.

Il 12 aprile furono celebrate le già da noi preannunciate nozze tra il Prof. Antonio Ferrigno di Giuseppe e di Elisabetta Pappalardo, di Cetara, con la Rag. Olga Ferraioli di Guido e di Maria Di Mauro. Compare di anello il Dott. Salvatore De Crescenzo; testimoni la Prof. Tina Ronchetti, cugina dello sposo, e Aldo Ferraioli, fratello della sposa.

Intervenuti l'on.le Bernardo D'Arezzo con la moglie, il sindaco di Cava Prof. Eugenio Abbro, lo Ing. Amerigo Vitagliano, l'Ing. Mario Pannullo, Dott. Ennio Malzone, Prof. Ernesto Ferraioli, Vincenzo Castagna, Dott. Salvatore Di Crescenzo, Prof. Filomena Pappalardo, Dott. Luigi Montesano, Antonio Pappalardo, Angelo Ventre, Pietro Ferrigno,

Giovanni, Salvatore e Giuseppe Pappalardo, e con le rispettive mogli e famiglie: Vincenzo Polizzo, Mariano Granato, Rag. Aldo Di Gennaro, Prof. Sabato Calvanese, Luigi Valente, Dante Toscano, Antonio Lamberti, Leone Branca, Gennaro Ferrigno, Mario Pappalardo, Salvatore Ferrigno, Ugo Bisogno, nonché i coniugi Dott. Pasquale e Prof. Filomena Pappalardo e numerosi altri, ai quali chiediamo venia della involontaria omissione.

Molti furono i telegrammi di auguri; il Santo Padre invitò la sua apostolica benedizione. Il rito religioso svoltesi nella cattedrale, fu officiato dal Rev. Pasquale Filosello. All'organo il Prof. Nicola Grieco, il baritone Francesco Senerchia cantò la Ave Maria.

Dopo il rito, pranzo in un Albergo della Costiera; quindi distribuzione dei rituali confetti, e volo di nozze. Alla coppia felice gli auguri anche da Zio Mimi e dal Castello.

Nella Basilica di S. Maria dell'Olmo, il M.R.P. Raffaele Spiezio d.O. ha benedetto le bene auspicate nozze tra Enzo Esposito Senatore, elettricista, e Bianca Baldi, graziosa dipendente della Ceramica «Cava». Dopo il rito, si è svolto un signorile ricevimento in un ristorante di Materdomini, ove il compare d'anello, il nostro assessore Diego Ferraioli, ha improvvisato un felice brindisi ed ha letto un affettuoso discorso, scritto su per gamena-ricordo del nonno paterno della sposa, Roberto Baldi al quale l'emozione del momento aveva soffocato la voce.

Agli sposi, che sono partiti per un lungo viaggio di nozze, auguri di felicità infinita.

Nel mistico raccoglimento della Chiesa dei Cappuccini, il M. R.P. Guardiano ha benedetto, il 26 aprile, le nozze di Ferdinando Cannavacciuolo del fu Giovanni, compianto funzionario municipale, e di Luisa Giordano con Maria D'Antonio fu Adolfo e di Emma Apicella. Compare d'anello, l'Avv. Andrea Angrisani; testimoni, Franco Calabrese e Antonio Ruggiero. Prima di partire per una dolce luna di miele, i felici sposi hanno salutato parenti ed amici nell'Albergo «Victoria», con un ricevimento molto signorile. Auguri e rallegramenti.

Nella Chiesa di S. Maria degli Angeli di Vietri sul Mare sono state benedette le nozze tra il Prof. Andrea Proto Pisani, docente di Procedura Civile nella Università di Siena, dell'Avv. Giovanni del Foro di Napoli e della signora Anna Ippolito, con Rossana Caterina, leggiadra e diletta figliuola dell'avv. Domenico del Foro di Salerno, e della Prof. Antonietta D'Amela. Suggestiva è riuscita la cerimonia per l'austerità ed il raccoglimento della antica Chiesa, e calorosa è stata poi la manifestazione di effetto e di gioia che ai giovani sposi hanno tributato numerosi amici di entrambi.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno, il 2 Genn. 1958 -
Linotyp, Jannone - Salerno



OSCAR BARBA
Concessionario unico

trambe le famiglie, intervenuti da Salerno, da Napoli e da ogni parte d'Italia. Alla coppia felice auguriamo tutto il bene di cui sono meritevoli per tradizioni familiari e per doti personali.

Stasera, sabato, alle ore 18 nel Salone di rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale di Salerno l'Ing. Dott. Giovanni Travaglini, provveditore alle Opere Pubbliche per la Campania ed il Molise, terrà una conferenza sul tema: «Proposta di assetto territoriale della Regione Campana».

Il Comitato del Centro Sportivo Italiano di Cava ha organizzato le finali Regionali del Campionato Nazionale Juniores di calcio, le cui qualificazioni si sono svolte sul campo sportivo di S. Pietro dei giorni 1 e 4 maggio, con la partecipazione delle

squadre vincenti le fasi provinciali di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno. La fase finale avrà inizio domani, domenica, alle ore 9, e si concluderà sempre sul campo di S. Pietro con la premiazione dei vincitori.

Armando Ferraioli (figlio di Nini), Alessandro Avagliano, Loredana Ferraioli, Michela De Leo, Maria Della Monica, Gennaro Avallone, Roberto Massa, Franco Spatuzzi e Mimmo Venditti si sono dati all'arte drammatica.

Li ammireremo nella recita di «Tre poveri di campagna», «Cupido scherza e spazza» e «Amori e balestre», tre atti unici di P. De Filippo nel Salone Paolo VI del Seminario Diocesano di Cava il 15 ed il 18 maggio alle ore 18.30.

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiano
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	* 42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	* 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	* 38485
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	* 722658
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	* 29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	* 48238

SI VENDONO zone ultrapanoramiche

angolo S. Pietro, Annunziata con licenze edilizie
Tel. 42.335

Appartamenti 2, 3, 4 camere, zona centrale;
mutuo, facilitazioni - Telef. 42.335
Tel. 42.335

VENDONS sul mare di Agropoli

VILLE

con aggiunte due Piscine costruite con pietra rossiccia ricavate dalla sponda.

Tutte le comodità, acqua potabile continua, elettricità, riscaldamento per l'inverno, con mare pulitissimo, buona pesca, a solo 35 minuti di autostrada da Cava.

Situate all'ingresso di Agropoli, con ottimo parcheggio e comodità.

Rivolgersi

all'Ing. AMERIGO VITAGLIANO

Via Atenolfi, 32 — CAVA DEI TIRRENI (Salerno)
Telefono 41067

VENDONS suoi edificatori per villini

in via Antonio Orilia — Zona di grande
espansione residenziale nella Frazione Castagneto
Rivolgersi alla OREFICERIA

ENRICO DI MAURO - Cava dei Tirreni

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente
e Vendita di Cucine Componibili F.A.M.
in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino
Telef. 42.687 - 42.163

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO
sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente
con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

ARTI FOTOGRAFICHE SALSANO

Il Trav. Sorrentino 3 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41602
FOTOGRAFIE ARTISTICHE E RIPRESE CINEMATOGRAFICHE
PER LIETI EVENTI E CERIMONIE - CONSEGNA RAPIDA
Materiale fotografico e cinematografico

Volete un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza,
ottima qualità e garanzia?
AQUISTATE con fiducia un prodotto

FIDES

presso il Rivenditore autorizzato CESARE FERRAIOLI
Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783
(di fronte al Cinema Metelliano)



mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI DI ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

INAUGURAZIONE DEL NUOVO NEGOZIO

I Magazzini del Popolo

Traversa Benincasa 12/14 (alle spalle dei nuovi uffici postali) — CAVA DEI TIRRENI
VENDONO Elettrodomestici - Radio - TV - Registratori
Rasoi — ARTICOLI DA REGALO
Lavatrici - Lavastoviglie - Materassi - Mobili ecc. di tutte le marche.
PREZZI DI AFFARE - VEDERE PER CREDERE



ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione

al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua
scelta clientela modelli esclusivi
DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i confort — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41884



INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi
di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvol-
gibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento Condizionamento — Vendita
ROMA — Via della Consulta 1 — Telef. 487029-465370
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 — telef. 42038

PIBIGAS

gas di tutti e dappertutto